

I tagli alla spesa pubblica**L'ESEMPIO INGLESE
UTILE ALLA CRESCITA****L'ESEMPIO INGLESE**

Quando tagliare la spesa pubblica fa bene alla crescita economica

di ALBERTO ALESINA

È opinione diffusa che la spesa pubblica stimoli la crescita e che quindi, per converso, la sua riduzione causi recessioni. Se così fosse i Paesi indebitati sarebbero tra Scilla e Cariddi: o crisi da debito o recessione. In realtà i dati sulla crescita più recenti dipingono un'immagine diversa. Non sembra ci sia affatto una relazione così chiara tra spesa e crescita, anzi per i Paesi più indebitati meno spesa significa più crescita. Guardiamo agli Stati Uniti, il Paese che meno di tutti ha fatto per ridurre gli enormi deficit accumulati durante la Grande recessione.

Nel primo trimestre del 2011 il Pil americano è salito «solo» dell'1,8 per cento e la disoccupazione è ferma intorno al 9 per cento. Per gli standard americani questi dati sono deludenti. Al contrario l'Europa, che nel suo complesso più ha fatto per cominciare a ridurre i deficit, sta crescendo in misura maggiore del previsto e per i suoi standard sta viaggiando bene. Naturalmente l'Europa è spaccata in due, ma chi ha problemi non è certo chi è stato prudente con la spesa pubblica: al contrario, i Paesi in difficoltà sono proprio quelli che non hanno saputo controllare le loro finanze. La Germania è il Paese fiscalmente prudente per eccellenza. Ciò non significa che non abbia lasciato giustamente salire il suo debito durante la recessione. Con riforme del mercato del lavoro che aveva opportunamente iniziato anni orsono e un aumento della produttività, sta rientrando dal deficit e cresce a gonfie vele. L'Inghilterra che ha adottato un programma di tagli di spesa draconiani ha avuto una crescita positiva nel primo trimestre del 2011 dopo un 2010 deludente, e perfino la Grecia ha sorprendentemente fatto intravedere un'uscita dalla profonda recessione del 2010 nel mezzo di tagli di spesa mai conosciuti prima. Vedremo se sono fuochi di paglia o meno in questi due Paesi. Il Portogallo continua a mostrare crescita negativa, anzi peggiora, senza aver ancora cominciato a tagliare nulla, anzi proprio perché non ha ancora riformato nulla. Come è possibile che tagli di spesa

favoriscano la crescita? I motivi sono almeno tre. Finanze pubbliche fuori controllo preoccupano imprenditori, consumatori e investitori. L'incertezza non aiuta l'attività economica. Stabilizzare le finanze pubbliche, quindi, ha un effetto di trascinarsi positivo sugli investimenti e meno spesa pubblica significa più investimento privato. Secondo, per i Paesi Ocse i livelli di tassazione sono ormai così elevati che la riduzione di spesa segnala agli operatori che le imposte non aumenteranno ancor di più dando un altro stimolo positivo all'attività economica privata. Questi meccanismi sono particolarmente rilevanti in Paesi fortemente indebitati come il nostro ed in cui gli investimenti privati languono. Terzo, riduzione della crescita dei salari pubblici, in molti Paesi saliti più di quelli privati, aiuterebbero la competitività del Paese. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti fa benissimo quindi a tener duro sulla spesa e i ministri che lo criticano sono irresponsabili. Anzi, si dovrebbe essere più aggressivi, dato che per il momento si è fatto soltanto il minimo indispensabile per evitare una crisi da debito: è già qualcosa, ma non basta. Tagliare la spesa e dare un segnale di svolta fiscale decisa significa anche dare uno stimolo alla crescita. Arrabbiarsi con Standard & Poor's o con chi segnala dei problemi per l'Italia è come prendersela con il termometro quando ci dice che abbiamo la febbre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Perfino la Grecia lascia intravedere un'uscita dal tunnel pur nel mezzo di misure mai viste prima

”

Fa bene Tremonti a tener duro, e i ministri che lo criticano sono irresponsabili

